Giovedì 6 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 66.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincia	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	46	— id.	25	— id.	13.

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 cadauna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 MARZO

LA QUISTIONE PIEMONTESE

Quanto son pazzi i giornali che si occupano della quistione italiana! V'ha quistione italiana? Se ascoltate l'*Armonia* di Torino e la *Bilancia* di Milano, è delirio d'infermi il parlar di questione italiana; una sola quistione v'ha, che le conferenze di Parigi debbono risolvere: è la quistione piemontese.

Questa è la pura verità. L'*Armonia* l'ha scritta nel foglio di ieri: O nel congresso di « Parigi non si tratta la quistione italiana, « o l'unica quistione che si tratti, e la sola « che sia capace di un qualche scioglimento, è la quistione piemontese. » Noi siamo dunque avvertiti. Nel resto d'Italia non v'è nulla da fare, nulla da cangiare, innovare, modificare.

Il dovere, l'interesse, l'onore impongono agli austriaci di rimanere in Italia, il papa dee essere sempre principe temporale e governare colla saviezza di ordinamenti, che resero sinora felicissimi i suoi popoli; qualsiasi cangiamento sarebbe un male, sarebbe uno scatenare le furie dell'anarchia.

Ma qual è la quistione piemontese? È la quistione parlamentare. E come scioglierla? Sopprimendo le libertà costituzionali, rovesciando lo statuto e nascondendo la bandiera che sventola gloriosa sui campi della Tauride.

E l'*Armonia* crede che questa quistione sia capace di un qualche scioglimento! Ma è dopo otto anni di libertà, di miglioramenti civili ed economici, e colla rimembranza ancora fresca delle molestie e dell'inettezza del governo assoluto che si crede facile il manomettere le patrie istituzioni?

L'*Armonia* non manifesta alcun dubbio, tuttavia sembra riconoscere essere necessario l'intervento dell'Austria e della Francia, cullandosi nella dolce illusione, che ciò che vuole l'Austria vuole la Francia, e che l'Austria ha solo a manifestare un desiderio perchè la Francia tosto la secondi.

Che vi sia chi brami il ritorno dell'assolutismo, non vogliamo negare. L'*Armonia* lo dice, e le sue parole fanno testo. Ma dessa che scrive non potersi « negare che « nelle Romagne e nel resto d'Italia non « vi abbia una parte, che desideri lo scio« glimento della quistione piemontese, l'e« quilibrio italiano, e l'unificazione della « penisola in questo senso, che cioè ogni « sua parte abbia la stessa maniera di reg« gimento, » dovrebbe rispondere a quest'altra domanda: se nelle Romagne e nel resto d'Italia non v'ha una parte che abborre l'assolutismo e preferisce le istituzioni piemontesi?

Se gl'italiani delle province soggette ai governi assoluti potessero esprimere le loro opinioni e fossero liberi di scegliere il regime che loro sembra più acconcio, crede l'*Armonia* che la maggioranza dei voti sarebbe pel governo papale e per la supremazia dei clericali?

L'Italia è divisa in sette e fazioni; ma un principio predomina tutti i problemi, tutte le quistioni di partito; è il principio liberale. Questa verità ha traversate le Alpi, si è divulgata in Europa, e non v'è più governo, non v'è più popolo che non sia convinto essere impossibile l'assicurare la tranquillità pubblica, finchè la maggior parte d'Italia è soggetta ad un regime che contrasta così alla civiltà della nazione, come alla morale ed all'ordine. Ci ricorda un discorso di lord Palmerston pronunciato nell'anno scorso, in cui si caratterizzavano i governi assoluti d'Italia, l'intolleranza, l'incapacità amministrativa e l'odio del progresso che li muove, ed il quale conchiudeva avvertendo che, condotta a fine la guerra, era necessario di provvedere a rimuovere un fomite permanente di disordini e di turbolenze che compromettono la pace d'Europa.

Le parole valgono poco se non sono seguite dai fatti; però noi crediamo che questa sia l'occasione di occuparsi della quistione italiana, e che se l'unificazione della penisola consiste in ciò che ogni sua parte abbia la stessa maniera di reggimento, si ricercherà se non sia possibile di guarentire ai popoli un reggimento mite e libero come quello del Piemonte.

L'*Armonia* ha creduto, con destra tattica, di dar lo scambietto, e far dimenticare la quistione romana per la quistione piemontese. Ma la quistione romana è, come suolsi dire, ardente: non è sorta ieri, non è agitata dai demagoghi; è quistione europea, e che ha già preoccupate e scontentate tutte le grandi potenze d'Europa.

Il dispaccio di lord Seymour del 1832, che abbiamo citato, poneva il problema nei precisi termini in cui è posto adesso: L'occupazione straniera può durare per sempre?

Che risponde l'*Armonia?* Vuole che gli austriaci rimangano nelle Legazioni ed i francesi a Roma? Pretende che gli eroi di Alma, d'Inkerman e di Sebastopoli diventino soldati del papa e che gran parte delle Romagne siano sotto la podestà dell'Austria? È questa l'indipendenza che augura a Pio IX?

Se la maggioranza dell'Italia è favorevole all'assolutismo che s'incarna nel governo pontificio, qual bisogno v'ha di francesi ed austriaci a puntellare il trono del papa? Non bastano 12 a 15 milioni di abitanti? E se la partenza delle truppe straniere sgomenta i clericali, non è prova manifesta che non reputano abbastanza solida, nè venerata l'amministrazione pontificia? Non sono partiti gli austriaci dalla Toscana, senza che vi sieno successi disordini e sconvolgimenti? State a vedere che il papa, il quale esercita il più elevato potere del mondo, è più debole e meno sicuro del granduca! L'*Armonia* ce lo fa intendere, e poi dice che i libertini oltraggiano il governo pontificio.

Le Romagne debbono essere almeno pacificate alla Toscana, sgombra di truppe forestiere: non si chiede più dell'onesto, non si domanda più di quanto possa desiderare il più devoto papalino, il quale ami l'indipendenza della patria e del suo principe. L'*Armonia* invece di scatenarsi contro i libertini, sia sincera e confessi ch'essi propugnano la libertà del papa, mentre essa ne sostiene la servitù.

Ma libertà e indipendenza sono parole vuote di senso pei clericali. Benchè vi parlino spesso di carità, pure essi conoscono tanto la carità del prossimo e della patria quanto il mondo della luna, e farebbero inchini e riverenze all'austriaco, se mai potesse fare in Piemonte come nelle Romagne e liberarli di istituzioni ad essi moleste, perchè impediscono i soprusi, reprimono l'arbitrio e tutelano i diritti di tutti i cittadini.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione si prolungò per una gran parte della seduta senza molto utile della legge sulle patenti, intorno alla quale è diretta. Si poteva ragionevolmente sperare che dopo l'ultimo lavoro della commissione e dopo la specie di concordato in forza del quale erasi presentata la nuova tabella B, le risultanze di questa sarebbero state accettate facilmente; ma in quest'oggi alcuni onorevoli deputati fra i concordanti spiegarono chiaro e netto che la tabella B l'accettano in mancanza di meglio, che quindi si propongono di combatterla, essendo essi nell'opinione che debbansi approvare tutte le diminuzioni di tassa, escludere tutti gli aumenti. Come abbiamo già detto, è questo un nuovo genere di sistema finanziario che ognuno può facilmente giudicare.

Però siccome tutto ha un confine a questo mondo, così l'ebbe anche la discussione che possiamo ben chiamare la terza o quarta generale che si fece su questa legge e si decise, ad onta degli strepiti dell'on. dep. Sineo, che sarebbesi passato all'esame della tabella B, che un emendamento improvvisato quest'oggi voleva seppellire con gran piacere dei banchieri, degli agenti di cambio, dei negozianti di seta, avvocati ed ingegneri nella medesima contemplati.

Il signor Sineo ha una singolare idea del governo parlamentare e crediamo che lo scambi con molta ingenuità in un governo parolaio. Dopo quindici giorni di discussione se uno dimanda la chiusura, è, secondo esso, un attentato ai sacrosanti diritti della libera parola. Pare adunque che l'abbia indovinata l'on. dep. Revel, quando disse che l'on. Sineo non ama le conchiusioni, e noi per nostra parte ce ne siamo accorti da un pezzo.

Un'altra causa che contribuì alla sterminata lunghezza di questa discussione fu lo scrupolo del signor ministro incaricato del portafoglio delle finanze che non volle lasciare senza risposta nessuna delle ragioni addotte dagli avversari, e prestò così occasione a repliche e discorsi innumerevoli. Il signor Lanza volle mostrarsi tanto scrupoloso trattandosi d'un progetto presentato dal suo collega che sta dibattendosi in altro certame a Parigi; ma se fosse stato presente il conte Cavour avrebbe lasciato cadere a terra una buona parte delle ragioni che furono dette e tutto sarebbe proceduto più spicciamente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 5.

Costantinopoli, 25 *febbraio*. Il conte della Minerva, rappresentante provvisorio della Sardegna, ha comunicato al governo della Sublime Porta, al signor Thouvenel ed a lord Redcliffe l'approvazione del suo governo relativamente alla condotta ed alla protesta del barone Tecco per l'esclusione dalle conferenze di Costantinopoli.

Il generale Vivian prepara una grande ricognizione sopra Arabat dove i russi concentrano molte truppe.

Atene, 29 *febbraio*. Modificazione ministeriale. Il ministro Potli ha dato le sue dimissioni. Il professore Rangobf fu nominato ministro degli affari esteri e Scalistri ministro di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.

Parigi, 5 *marzo*.

Le camere furono costituite.

Venne presentato il bilancio dell'anno 1857.

L'eccedente delle rendite è di 15 milioni, non comprese le spese della guerra.

La notizia corsa della sottoscrizione del trattato è meno certa.

Nulla è stato concluso.

Parlgi, 5 *marzo*.

Londra, ore 5 *del mattino*. Un incendio notevole è scoppiato al teatro di Covent Garden. L'edificio è tutto avviluppato dalle fiamme. La distruzione sarà completa.

APPENDICE

—o—

CRITICA SOCIALE

—

LA DONNA CASERECCIA.

Vi ricordate quell'epitaffio d'una dama romana: *domum mansit, lanam fecit?* Ebbene, meglio che un elogio ad una defunta, io lo penso un epigramma di qualche bello spirito al sesso femminino, tramandato dalla tradizione storica sino alla nostra età per servire di programma alle donne oneste.

Domum mansit, non essere tanto andereccie e procurare la casa; *lanam fecit*: non isdegnare di porre la mano ai ferri da calza in pro' del marito e dei figliuoli. Che volete? Al dì d'oggi corre, e da parecchi anni, l'andazzo di blaterare — ed oramai ne ciangottano tutte le femmine — di più alte *missioni* della donna, d'emancipazione femminile, d'uguaglianza intellettuale, civile ed anche politica (Dio li perdoni tutti quanti!) dei due sessi, eccetera, eccetera, altri paroloni di cotali. Ed io non ci so capir chiaro, non me ne può entrar verbo, e m'incapo a credere che la donna non abbia nè guari nè assai quel bisogno di *riabilitazione*, come si suol dire oggigiorno per voga ad ogni motto spiccato, che la meglio nobiltà per lei sia il caro pregio de' suoi modesti uffici, che la sua vera ed unica *missione* sia di fare da buon angelo di pace, di concordia e di lavoro nella sì piena e sì vasta angustia delle pareti domestiche.

Lasciate un po' dire i novatori senza buon senso e gli spiriti fuorviati da fisime tra folli e sciocche; lasciate un po' trascorrere le declamazioni rigonfie di qualche Saffo in crinolino, vaneggiamenti poetici in prosa mal commessa, saccheggiata nei romanzi di Francia, tornagusti da mattana acconci in un intinto umanitario: ma sul sodo, oh! come torna cara ed incantevole e degna di una maggiore stima ed affetto la donna ritratta e modesta, che si fa della famiglia il mondo, de' suoi doveri in quella una superbia, dei sentimenti di sposa e di madre una religione!

Guardatela! A me, pensandoci, mi par di vederla, una donnina aggraziata, col sorriso sulle labbra, la benevolenza nello sguardo, la più pura tranquillità sulla fronte, e la più vivace alacrità nelle mani. Siede presso la culla d'un suo nato che sorride, anche dormendo, alle amorose cure materne, ricompensa che basta per lei; oppure alla sua cesta da lavoro, mentre il marito sta ad un tavolino più in là tutto preso da sue varie occupazioni che debbono fruttare il mantenimento della famiglia. Questi ne procura i mezzi, quella li dispone, li ordina, li fa riuscire allo scopo; l'uno soddisfa ai bisogni esterni della piccola società, l'altra ai più intimi; al buon andamento delle domestiche faccende concorrono con diverso modo e pari efficacia ambedue. Od anche il marito è fuor di casa, impiegato all'uffizio, operaio all'officina, ed ella si sollecita a far che la fante apprónti, ed, in più basso stato di fortuna, ad approntare ella stessa tutto che a lui ed a' figliuoli che stan per tornare di scuola, possa venire in acconcio.

E parlo della moglie d'un impiegato e d'un operaio, perchè gli è in questi ceti che di siffatte donne di buon governo di casa potrete più facilmente trovare; in questa sfera mediana, a limiti assai vasti, che incomincia dal po' di agiatezza di un artefice esperto ed accurato, e va sino alla non isfarzosa ricchezza d'un buon commerciatore della stampa antica. Sotto e su, la miseria ed il lusso le tolgono al sacro penetrale domestico per farne delle meschinelle o lavoranti, o perdute, o mendiche, di cui vi parlerò altre fiate, ovvero delle donne eleganti di cui v'ho già discorso.

A questa donna passano, se non liete, leste e ripiene tutte le ore della giornata. Ed anche liete; imperocchè ci involga l'animo di una tranquilla e soave letizia l'adempimento del dover nostro, il trovarsi e l'esplicare noi stessi proprio in quel mezzo che ci deve toccare, in quelle opere che ci sono connaturali e predestinate. Sono umili opere, codeste della donna di casa, e che non levano il menomo romore nel mondo, e a cui il volgare non bada più che tanto, ed anche schernisce o disprezza; ma le sono nella loro utilità, anzi pure necessità, sì nobili e pregievoli! Non c'è in esse poesia, come s'usa dire; ma c'è bensì, per la donna, tanta soddisfazione d'anima e di cuore, per gli altri, tanta di quelli agi modesti e di quell'amorevolezza che fan bella l'esistenza! E queste valgon bene le nebulose cervellinaggini che si chiamano poesia della vita; e gli appagamenti dei bisogni dell'anima e del cuore vanno bene innanzi a quelli della vanità e de' capricci del cervello.

Madre, moglie, sorella, figliuola, questa cotal donna, dove congiunga alla sua virtuosa operosità la benignità e il buonumore, si farà pur sempre il centro della famiglia, sarà la guida e l'amore di tutti. Chi vorrebbe metter pure in dubbio quando un marito provi maggior gusto, o al veder sua moglie spiccare fra le più eleganti nelle concorrenze mondane, ed all'andarne esso fors'anche argomento d'invidia ai giovinotti per l'adorna bellezza di lei, oppure al trovarsi dinanzi, tornando a casa, lo schietto sorriso della sua donna in modesti panni, la quale con solerte ed intelligente amorevolezza ha curato che tutto delle cose famigliari fosse in ordine ed in punto ad accoglierlo e dargli quegli agi ch'e' desidera? E quando senta il maggior debito di compensarnela con più intenso amor suo? E non l'ammirazione, il corteggiamento, i favori d'altrui vi possono far liete e felici, o donne, ma l'affetto bensì, l'osservanza e la stima di quei di casa, di coloro che v'appartengono, che dalla natura, dal destino, dalla comune volontà hanno con esso voi collegate le sorti della vita.

Però intendiamoci bene. Non è già da dirsi che il sesso gentile abbia a rinunziare al sedurci colle sue grazie, al piacere colla sua avvenenza, all'attrattive dell'acconciarsi, a sagrificare del tutto a vantaggio dell'utile le sue molte parti di bello. Quella leggiadria, quel buon garbo, quella delicatezza di forme e di modi, la natura non glie l'ha date perchè le si disprezzino o trasandino, o rendano inutili. Il curarle, il migliorarle più e più, il vantaggiarsene, ma a modo, è in esso anche un dovere, come è in tutti quello di esperire delle doti che sono in noi. Guai se la donna per essere casalinga e buona faccendiera

INTERNO

FATTI DIVERSI

Vessazioni clericali. Recentemente nella provincia d'Albenga avvenne un fatto che mostra come il clero sappia piegarsi, quando si resista con fermezza alle sue strane pretese.

Trattavasi del matrimonio d'un insinuatore di quel circondario. Com'egli aveva dovuto, per ragione d'ufficio, prender parte all'esecuzione della legge sui conventi, la curia ricusavasi di spedirgli le carte per il matrimonio. Ma saputa la cosa, quell'intendente, che è uomo altrettanto riserbato quant'è risoluto, di nobile carattere e bene avveduto nello stesso tempo, fece altamente sentire come il governo del re avrebbe saputo mettere riparo a siffatto abuso, ove lo si avesse voluto realmente commettere. Bastò questo perchè si spedissero dalla curia i necessarii recapiti ed il matrimonio dell'insinuatore in discorso avesse luogo secondo tutte le regole. (*Cittadino*)

Istanze al congresso di Parigi. Leggesi nella solita corrispondenza di Torino del *Cittadino*:

« Dicesi che alcuni modenesi siensi rivolti al conte di Cavour affinchè insista nelle conferenze di Parigi onde la loro condizione sia migliorata. Nella loro rappresentanza essi debbono fra le altre cose aver esposte le mille difficoltà ed angherie che oppone di continuo il governo ducale nei loro rapporti col Piemonte, con cui essi hanno pure molteplici interessi. »

BANCA GENERALE SVIZZERA.

I signori azionisti della Banca generale svizzera sono prevenuti che il termine fatale per effettuare il versamento di L. 150 per azione, che doveva essere eseguito il 15 aprile scorso, spira il 20 marzo corrente; trascorsa quell'epoca, l'amministrazione si conformerà alla determinazione presa dall'assemblea generale della Banca, in data del 25 settembre 1854 e che viene d'essere omologata dal consiglio di stato di Ginevra (1).

Ginevra, 1 marzo 1856.

La Direzione.

(1) Il sottoscrittore primitivo ed i suoi cessionari rimangono impegnati sino al pagamento di L. 250 per azioni; il portatore dell'azione definitiva è risponsabile dei versamenti ulteriori sino alla concorrenza di 500 franchi.

La società può esigere, anche per via giudiziale, l'ammontare delle azioni sottoscritte, e oltre all'esercizio dell'azione personale contro i morosi, ella potrà, sia distintamente dalla causa, sia col di lei concorso, operare la vendita delle azioni in ritardo, col ministero di un agente di cambio, quindici giorni dopo l'inserzione d'un avviso pubblicato sui fogli pubblici.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 marzo.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. È letto il verbale di quella di ieri, che non può esser approvato che alle due passate.

È accordato un congedo di 40 giorni al deputato Somis.

Seguito della discussione per la riforma della tassa-patenti

La discussione deve incominciarsi sulla tabella *B*.

Revel, tornando sulla questione della mancanza di dati, dice che ieri aveva domandato la parola per rispondere al ministro, quando la discussione passò ad altri punti. Egli fu sempre preoccupato della necessità di aver dati e se ne domandarono al ministro Lanza, quando intervenne nella commissione, tanto più che v'erano differenze fra la tavola di questo progetto provvisorio e quella della legge definitiva; ma non potè aver altri documenti che le petizioni presentate al parlamento. Si trasmisero bensì alcune tabelle sui risultati del 1855; ma, data loro una scorsa, le trovò stravaganti. E domanda che sieno deposte sul banco della presidenza, onde i deputati ne possano prender visione e sia giustificata la sua parola. Se il ministero crede che le sue proposte sieno appoggiate a dati sufficenti, vorrà comunicare questi dati alla camera.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e provvisorio delle finanze, dice che da quella tabella risulta il numero degli esercenti per ciascuna professione, coi guadagni massimi, medii e minimi. Si avevano poi in complesso i risultati del movimento generale; e le proposte del governo furono anche giustificate dalle discussioni fattesi nella commissione coll'intervento di deputati che hanno cognizioni speciali di questi commerci. Credo poi che il deputato Revel avrebbe fatto bene a dimostrare questa *stravaganza*, prima di colpire di una grave accusa tutta l'amministrazione delle contribuzioni dirette. Ammetto che qualche verificatore possa essere caduto in errore; ma tassarli tutti di stravaganza in modo assoluto, credo che sia dir troppo, più di quel che convenga.

Se c'è esagerazione, la c'è nell'esser le cifre molto al dissotto del vero. Mi ricordo della seduta della commissione, in cui si parlò della differenza fra questo progetto ed il definitivo. Io, che aveva appena allora assunto il portafoglio delle finanze, chiesi un giorno, e diedi poi spiegazioni, massime facendo osservare che nel progetto definitivo si cambiavano le basi, restringendosi, per es., la base del fitto pel diritto proporzionale. Le domande della commissione, circa i dati, riferivansi ad uno stralcio dei ruoli; ma, essendo stato presentato il progetto col bilancio, e credendosi che verrebbe approvato anche prima della fine dell'anno, non si aveva tempo per far ciò. Che se si fosse preveduto che c'erano tre mesi, il ministero avrebbe certo messo all'opera un numero sufficiente d'impiegati per venirne a capo in tempo utile. Nè la commissione, del resto, formulò, mai precisamente le sue domande.

In ogni modo, questa discussione ed i lavori che si stanno preparando dal ministero di finanze, ci metteranno in grado di discutere più a fondo il progetto definitivo; mentre questa legge è pur riconosciuta come dover sollevare assai la classe meno agiata degli esercenti.

Revel ripete che si trattava appunto di avere stralci di ruoli, onde rilevarne quale sarebbe stato l'aggravio, quale il sollievo; ma il governo non diede nulla; ed insiste perchè sieno deposte le tabelle, onde si vegga se non sia vero ciò ch'egli allegò.

Lanza: I ruoli sono infiniti e pare che a questo non ci si pensi. (*Revel*: Lo so benissimo) Se si fossero voluti i ruoli, si sarebbero fatti trasportare alla camera su dei carri. In nessun paese, d'altronde, dopo due o tre soli anni che la legge era in vigore, si poterono somministrare i dati che vorrebbe il dep. Revel. Si sarebbero poi dovute fare domande precise. È cosa inutile l'insistere ogni momento sopra questa mancanza di dati, se non si vuol far più difficile l'accettazione di questo progetto, che anche il dep. Revel dichiarò contenere nel suo complesso utili miglioramenti.

Revel dice che dei ruoli ne hanno di bisogno gli esattori e si volevano estratti di essi.

Valerio dice risultare dalla discussione che il ministero non era in grado di proporre aumenti. Si aspettino questi dati, che ci dicano se i tali contribuenti sieno suscettivi di sopportare un aumento di tassa; se no correremmo pericolo di commettere un'ingiustizia, che sarebbe anche più grave per le condizioni in cui versa il paese. Domanda poi al relatore, se è inteso che i banchieri i quali negoziano anche in seta dovranno pagare una tassa distinta pei due commerci.

Revel dice che devono già pagare in forza della legge attuale, giacchè hanno pure un locale distinto per la filanda.

Valerio dice esservi banchieri che fanno il commercio delle sete senza aver filatura e vendendole per conto dei filandieri.

Lanza dice che, se non esistono dati per gli aumenti, non deve esservene nemmeno per le diminuzioni. Si sa in via approssimativa che queste tasse, anche dopo l'aumento, saranno inferiori a quelle che furono imposte nel 1851, dopo le consegne. Alcuni verranno a pagare un terzo o la metà di meno.

Cabella: Il sig. ministro volle far cadere una parte di responsabilità sui proponenti la nuova tabella. Io voglio rifiutare questa responsabilità e spiegare la mia adesione. Io dicevo già che avremmo dovuto limitarci alle diminuzioni, nè ho mutata la mia opinione. Nella tabella *B* proposta dalla commissione, alcune cifre erano troppo alte, alcune agglomerazioni erronee. Nella persuasione che questa tabella sarebbe stata votata, sottoscrissi anch'io l'emendamento dei 25 deputati, che corregge in parte quei difetti. Del resto, persisto nel credere che si dovrebbe almeno sospendere la discussione, fino a che ci venissero presentati i dati necessari.

Lanza: Io credevo che una proposta si sottoscrivesse coll'intenzione che fosse ammessa; ora dovrò pensarla diversamente. Il sospendere la discussione sarebbe come rimandare la legge ad un'altra sessione e rendere necessaria intanto l'applicazione dell'attuale. I lagni continueranno, ma la colpa non sarà del ministero.

Cabella dice che la reiezione d'ogni tabella fu sempre la sua conclusione principale; conclusione sussidiaria poi la modificazione di esse.

Revel dice che la tabella *B* nuovamente proposta dalla commissione è il risultato delle discussioni delle persone, che hanno più cognizioni speciali e che quindi essa può essere accettata dalla camera; che un aumento fu già fatto anche per la tabella *A*, un sesto dei contribuenti compresi nella quale verranno a pagare una metà di più; che questa legge è pur solo votata per l'anno corrente, e il meglio, in questa materia si può ottenere solo gradatamente e con modificazioni successive. Soggiunge che il dep. Valerio sottoscrisse pure l'emendamento dei 25 deputati che volevano ridurre ancor di più questa quota dei banchieri; e che questi in ogni modo non potranno fare il commercio della seta nello stesso locale in cui fanno quello di banca.

Valerio: Essendo ancor da votare la graduazione obbligatoria, non si può ancor parlare dell'ingiustizia dell'aumento per una parte dei contribuenti della tavola *A*; e molti ci penseranno prima di dar facoltà al ministero di metter i contribuenti in una data categoria, siano ricchi o no. Ho poi firmato l'emendamento, perchè lo credetti un male minore, ma non m'intendo già obbligato a difenderne tutte le cifre fino alla morte. Del resto so che i banchieri sono come i grossi pesci, che rompono le reti, nelle quali restano presi i pesci piccoli. (*Si ride*) Ma a ciò non si può trovare rimedio che col sistema dell'imposta sulla rendita. E come ora il ministero viene a proporre la graduazione che era già nel 53 domandata dai deputati della sinistra, così ho profondo convincimento che fra un anno il signor Cavour verrà a domandarci la radiazione di questa legge ed a presentarcene una per tassare il capitale e la rendita. E allora si pescheranno i grossi pesci non solo della banca, ma anche dei latifondi.

Lanza: Se questa legge è fatta per introdurre la graduazione, non dovrebbero dunque i deputati della sinistra combatterla. Si parla sempre dell'imposta sulla rendita, ma nessuno ha mai presentato un progetto di legge, perchè se ne discutesse l'attuabilità. Se questo ministero sarà surrogato da uomini che propugnano quel sistema, cercheranno allora di attuarlo. Quest'imposta potrà esser resa possibile solo col trasformarsi della società, massime per lo allargarsi dello spirito d'associazione, che si va svolgendo ogni giorno più. Ripeto che questa legge, se non è un tipo perfetto, porterà però molti miglioramenti.

Valerio fa ancora alcune osservazioni, cui risponde il ministro.

Costa di Beauregard: Siamo in un inestricabile labirinto, senza filo perchè senza principii. Nessun progetto fu mai tanto combattuto, emendato, torturato. La commissione dichiarò di non aver avuto dati; poi vennero le petizioni, poi lo stralcio del dep. Biancheri, poi l'emendamento della tabella *B*, ed ora il dep. Cabella espresse il voto che si sospendesse la discussione. Le opinioni sono incerte e nel dubbio dobbiamo astenerci. Trattandosi d'imposte dobbiamo esser sostenuti dal sentimento della giustizia. Quattro volte siamo già tornati, in sei anni, sopra questa tassa, senza venire ad una legge definitiva. Abbiamo il provvisorio nella magistratura, nell'imposta, nel catastro, dappertutto, e questo provvisorio toglie ogni considerazione ai nostri atti nell'interno ed all'estero. Se si sospende la discussione, vi sarà, si dice, un disavanzo; ma per colmarlo ci sono mezzi più giusti e più onorevoli pel ministero. Citerò solo il capitolo delle pensioni che vanno sempre ingrossando. D'altronde, se le conferenze di Parigi ci danno la pace, si potrà ridurre immediatamente l'esercito. Faccio quindi proposta formale che si sospenda la discussione.

Lanza: Si vuol ritornare alla discussione generale; si vuol far nascere una confusione che non c'è. Le basi del progetto sono quelle della legge già esistente. Si tratta solo di modificazioni. Questo principio fu già applicato per la tavola *A*, che venne già votata, nè è qui il luogo di far una discussione politica.

Costa di Beauregard dice che la confusione e il dubbio erano già sorti nella discussione, che non si potrebbe continuare senza inconvenienti.

Sineo propone che si continui a discutere sul resto che si riferisce alla tavola *A*, rimandandosi le altri parti agli uffici per una legge speciale.

Lanza dice che per 1/6 dei contribuenti della tavola *A* la tassa fu aumentata della metà. Se ci fermassimo qui, il paese ne trarrebbe la conclusione che, colpiti gli esercenti della tavola *A*, non abbiamo più osato andare innanzi, quando si trattava dei banchieri, degli agenti di cambio, dei medici, degli ingegneri. (*Molte voci: Ai voti! ai voti!*)

Sineo: Domando la parola. (*No! no! la chiusura!*) Domando la parola contro la chiusura. Parmi, che quando si hanno buone ragioni, si dovrebbero sentire. (*Ai voti!*) Quelli che insistono nel domandare la chiusura si oppongono alle norme del regime parlamentare e violano i diritti sacrosanti della deputazione. (*Oh! oh! risa*) Sì, violano i diritti sacrosanti della deputazione. Se si è fatto male per la tabella *A*, non si deve far male anche per la tabella *B*.

La proposizione *Costa di Beauregard* è messa ai voti e respinta. (*S'alzano ad approvarla la sinistra, meno Michelini A., Tecchio, Robecchi, Botta, Arrigo, e la destra meno G. di Cavour, Arnulfo e Revel, che s'alzano anzi a votar contro di essa. In tutto 21 deputati*)

Si passa a discutere la tabella.

La tabella *B* contiene dieci serie; ogni serie è ripartita in varie categorie, a seconda della popolazione dei diversi comuni; ogni categoria ha quattro gradi.

---

domestica, la si riducesse alla poco amena ed aggradevole condizione della sua cuoca in punto a grazia, pulitezza ed eleganza! Dio guardi che ella pel telaio, pel cuscino da lavoro, pei fornelli da cucina abbandonasse affatto la teletta! Anche a' quei della famiglia, anche al marito (signore sì, anche al marito) è debito loro di comparire innanzi linde, aggraziate, in acconcia aggiustatezza di maniere, di pettinatura e di vesti, da essere, anche per ciò, piacevoli e care sempre mai. Le donne, oltre la riconoscenza e la stima, hanno mestieri altresì d'amore; e questi benedetti uomini, l'amor loro, se lo sentono attrarre vivamente colà dove sorridano l'avvenenza e la grazia. E poi, delle soddisfazioni matrimoniali l'è parte non ultima quella di vedersi accosto la beltà d'un'amorevole donna congiunta al buon gusto ed al desiderio di piacervi, e di cotale soddisfazione non hanno alcun diritto le mogli di privare i mariti. Anzi, siccome verso questi ultimi elleno vanno in debito della loro bontà, della virtù, delle doti di cuore, e così pure deve avvenire della loro leggiadria. Sempre però dentro ai limiti della modestia, del tempo non distolto da più gravi e necessarie occupazioni, dei mezzi concessi dalle famigliari sostanze.

E quel medesimo vuol dirsi delle qualità dell'ingegno. Di quella guisa che non debbono rinunziare a far ispiccare onestamente la loro beltà, e si richiede altresì che non rifuggano dal coltivare e dar mostre a giuste misure della loro intelligenza. Non già far le saccenti; il cielo ne scampi e noi e loro! ma battere una via di mezzo che sia lontana dall'ignoranza, dalla zotichezza e dal salvaticume, ugualmente che dal dottoreggiare, dal voler sedere a scranna e dal pretenderla a sapute.

Ma e' pare in questo mondo che sia la maggior difficoltà il mantenersi in siffatti temperamenti di mezzo che per lo più menano al vero ed al buono; e tanto peggio ciò succede in quelle che ha referenza alle cose intellettive, e di vantaggio ancora, trattandosi di donne, le quali sono le più facili creature a lasciarsi tirare agli eccessi, e corrono con tutta agevolezza agli estremi.

E così quando una donna vuole esser proprio tutta di casa e al governo della famiglia, c'è gran pericolo che la non si meriti di troppo l'elogio postumo fatto alla dama romana, cioè che non sia buona ad altro che a stare in casa e far lana. Queste cotali sono eccellenti a tenervi puliti i bamboli, a cuocervi la minestra, a cucirvi le camicie e rappezzarvi le calze, ma non sanno altro, nè più in qua, nè più in là; non parlano mai, da queste faccende in fuori, salvo per alcun leggiero pettegolezzo di famiglia, o fra i casigliani, non leggono mai riga, il libro delle preghiere eccettuato, e scrivono soltanto la lista del bucato e le noterelle delle spese, inventando per loro uso particolare una ortografia tutta propria d'un'audace arbitrarietà. Del mondo allora non conoscono proprio niente; intorno alla loro casa c'è la muraglia della China. Scienza, storia, arti, lettere, istruzione sono per esse parolaccie tanto fatte, le quali avranno sì un senso, ma tanto alto e riposto che non le debbono neppure aspirare di capire. Con un' annegazione, che sarebbe sublime, se non fosse dannosa e colpevole, si spogliano d'ogni attività d'intelletto, questo giungono a spegnerlo; si acconciano ad essere a costa dell'uomo nè più su, nè più giù che un'uffiziosa macchina semovente da servizi manuali. E questi servizi, lo ripeterei anche le mille volte, sono utilissimi e necessarii; ma non hanno ad essere i soli in cui si rinchiuda l'operosità femminile, non i soli che le incombano, non quelli in cui tutta si contenga la parte assegnata al sesso gentile in questo eterno dramma della vita.

La donna oltre questi ha ben altri nobili uffizi a compire come madre, come figliuola, come sorella, come moglie, come ad ogni modo ed in tutti i punti della vita compagna dell'uomo. Non lo sapete che dal labbro materno i bimbi han da ricevere la prima, la più nobile educazione non solo del cuore, ma e della mente? Che gli occorre da lei, dalle sue parole da' suoi ammaestramenti ed esercizi i figli apprendano la bontà dell'animo, la svegliatezza dell'ingegno, le prime nozioni delle cose del mondo? E che l'uomo ha nel seno di una donna da cercare pur sempre ne' suoi dolori, nelle sue sconfitte, ne' suoi dubbi, ne' suoi errori, nelle sue delusioni, conforto, coraggio, fiducia, consigl, e speranze? E se in loro lo spirito falli del tutto, se l'istruzione difetti ad ogni modo, se quindi pensieri gretti, monchi, vani, appena se da chiamarsi con tal nome, se elleno perciò non sieno che una parte negativa aggiunta al vostro individuo, la quale sente tutt'al più le vostre impressioni e se ne commove, ma non da mandar di rimbalzo neppure un'idea, un seno che accolga la vostra voce, ma non vi risponda nemmeno coll'eco; oh! qual sollievo ne avrete nei vostri disgusti, qual suggerimento nelle vostre strette, qual forza nelle traversie della vita, quale amore di gloria, quale entusiasmo, qual compenso di lode ai vostri fatti, alle vostre fatiche?

Si sfugga dall'una parte che doventino le donne dottoresse e letterate; si guardi dall'altra che non le sieno ignoranti ed inette. La donna ha lo spirito, se non profondo, vivo, subitaneo nella percettiva, delicatissimo. La sua ragione è l'affetto; il sentimento del giusto e del bello in lei è un istinto. Coltivata a modo essa ha da riuscire sapientissima pel cuore, ed assennata tanto da mettere innanzi, in ogni che, questo al cervello. Il cuore è l'intelligenza di questa preziosa metà del genere umano.

Ma quelle che la pretendono a letterata, che i francesi chiamano *bas bleus*, sono uno sconcio che non desidero al mio paese. Queste è la vanità che più spesso travia; la contentezza di aver capito o di credersi di capire cose più riposte che toglie loro il buon senno. Armeggiano coll'agile loro ingegno, ma di soventi a vuoto; non sono che imitatrici dei difetti dell'intelletto maschile senza pur aversi potuto spogliare di quelli della loro natura femminea. Onde per poco è ch'io non la pensi la cosa più fastidiosa e mostruosa del mondo; e quando accade incontrarne una che pigli il tono cattedratico d'un professore a dettar sentenze nel mondo letterario, e discorra e discuta con tutta serietà di poesia, di prosa, ed anche, poffare! di alta politica e di filosofia trascendentale, parmi debbasi pensar tosto alla triste figura che farebbe la Venere de' Medici con una toga da dottore sulle spalle. Giorgio Sand, intelletto maschio in forme muliebri, pure non ha che una scusa, ed è quella del genio; e tuttavia a cento Sand io vorrei preferita una buona madre di famiglia; ed oso sostenere che il bene sociale ha da essere del mio pensiero.

VITTORIO BERSEZIO.

La prima serie è dei *banchieri*, tassati come segue: a Torino e Genova, 2800, 1700, 900, 500; nei comuni oltre i 30|m. abitanti, 1000, 700, 600, 400; oltre i 15|m., 700, 500, 400, 300; negli altri, 500, 300, 250, 200.

Serie seconda, *agenti di cambio*, a Torino, 700, 500, 300, 200; a Genova, 400, 300, 200, 150; oltre i 30|m. abitanti, 300, 200, 150, 100; oltre i 15|m., 200, 130, 70, 60; negli altri comuni, 100, 75, 50, 30.

Valerio dice essere troppe quelle 700 lire. Gli agenti di cambio di Torino guadagnano certo più di quelli di Genova, ma non nella proporzione del doppio.

Lanza: Attualmente gli agenti di cambio di primo grado pagano 800, 600, 400 e 300: vennero dunque diminuiti di 100 lire. Essi del resto vengono, pei guadagni, dopo i banchieri, ed hanno l'ingente commercio delle cambiali e negoziano anche di fondi pubblici.

Valerio dice che, a ragione dei tempi attuali, di trattative e congressi, dovrebbero anche essere tassati di più; ma vengono poi i tempi di pace. Del resto non fa proposta.

Sulla serie terza, negozianti all'ingrosso e cambisti, *Cabella* fa un emendamento di riduzione, che è appoggiato da *Pareto*, *Costa A.* e *Ricci*, e combattuto da *Lanza*; ma non essendo più la camera in numero, non si può venire a deliberazione.

La seduta è levata alle 5 e 1|4.

Notizie Estere

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Smirne, 23 febbraio.

Il 21 corrente giungevano a Costantinopoli i signori Negry e Ralletto, dai principati danubiani, colla somma di 4,000 ducati in oro provenienti da una sottoscrizione che in quelle provincie si è fatta per gli eserciti alleati. La somma deve ripartirsi in parti uguali fra i quattro eserciti belligeranti, e mille ducati furono già, se le mie informazioni sono esatte, messi a disposizione della legazione del re in quella città. Questa manifestazione dimostra quali sieno i sentimenti che animano i popoli rumeni e com'essi siano avversi alla protezione della santa Russia, colla quale hanno comuni il rito ed il culto. E questa ostilità verso la Russia sarebbe pur divisa dalle popolazioni greche e romeiche, voglio dire dell'Anatolia e della Romelia se l'Europa le assecondasse nei giusti desideri d'emancipazione. I greci di questi paesi non amano altrimenti il russo, se non perchè è il nemico del loro nemico; ma il russo non è punto l'amico loro, ed ogni passo che egli potrebbe fare nell'impero turco, non farebbe che dimostrare la insociabilità dell'elemento moscovita e dell'elemento romeico; anzi le considerazioni e le simpatie religiose medesime che ora collegano entrambe le genti non tarderebbero a divenire esse pure causa di dissociazione, dappoichè la chiesa greca mal potrebbe tollerare la schiavitù, il giogo che pesa sulla chiesa sorella. E non solo la schiavitù religiosa sarebbe intollerabile, ma anche la schiavitù politica, perchè queste popolazioni sono pure assetate di libertà, ed il dominio turco loro ne concesse quanta volevano. L'emancipazione delle popolazioni *raiatiche* e l'incremento delle colonie franche nell'impero possono dargli quella forza che è necessaria, possono dare all'Europa quella guarentia d'equilibrio politico ch'essa richiede in Oriente. Emancipar le popolazioni raiatiche vuol dire far di Costantinopoli un centro d'influenze, di movimento, di attività: il che se avviene, la guerra colla Russia è finita per sempre, dappoichè da una parte il movimento bizantino sarebbe diverso ed opposto al moscovita, e dall'altra parte sarebbe vigoroso e libero tanto da escluder non solo quello nei paesi greci, ma anche da paralizzarne la forza e l'espansione nei paesi greco-slavi o slavi puri. Stabilir colonie franche vuol dire aiutar lo sviluppo della civiltà, aiutare le riforme per cui le popolazioni raiatiche possano divenire non solo autonome, ma egemoniche; le colonie franche saranno, mi si permetta la frase, il ponte fra le popolazioni raiatiche e l'Europa, il mezzo per diffondere i veri principii governativi. Ed a questo doppio scopo, cioè di stabilire colonie franche e di emancipar le popolazioni *raiatiche*, gli avvenimenti trascinano l'impero e l'Europa. Quest'Europa, la quale ebbe ed ha o dimostra d'avere non so se paura o timore o sospetto degli umori dei popoli greci, e gl'insulta perchè nella servitù da cui non li sottrasse, contrassero i vizi della servitù!

Oggi è giunto l'*hat-homoyun* del sultano in cui sono sanciti e *guarentiti* i diritti di eguaglianza delle popolazioni raiatiche e musulmane. Dico *guarentiti* e dico troppo: la guarenzia di quei diritti sta nelle leggi che attueranno quell'attisceriffo, sta nell'amministrazione: ora per l'esperienza che ho acquistata e per la cognizione che ho della Turchia, non posso dissimularmi che quest'uguaglianza resterà poco più che una lettera morta, se l'Europa non interviene, se le popolazioni romeiche esse stesse non la conquistano, non la rivendicano.

Credo tuttavia che l'*hat* sia sempre un progresso; gli avvenimenti ed il tempo faranno il resto. Io vorrei potervi scrivere dei maneggi e dello sviluppo che, in grazia di questo statuto, piglierà il partito *bizantino*, il quale è potente e conta nelle sue file uomini di alto affare: ma il centro del medesimo è naturalmente a Costantinopoli, ed io non oso guari parlarvi di cose che non sono a me e per propria esperienza conosciute. Ma ciò posso dirvi, che questo partito, del quale non ho mai visto cenno sui nostri fogli, è forse per numero ed aderenze e che forma setta ad un tempo politica e partito, vo' dire che nel lavoro occulto delle consorterie congiunge il movimento palese di chi professa un'opinione.

Tra poco poi vi farò conoscere qual effetto produsse nella nostra città l'*hat-homoyun*, di cui oggi solo (alle 2 ore p. m.) si dà lettura pubblica al *konag* (palazzo di governo).

Un terremuoto risvegliò alle ore 11 1|2 della notte del 16 corrente la popolazione; la scossa fu violenta, ma non ebbe conseguenze, e del resto siamo avvezzi alle visite della terribile meteora.

La pace non ha portata l'abbondanza. Il calmiere governativo fissa per le derrate di prima necessità un prezzo, il quale è esagerato da quelli che lo spacciano. Quindi reclami e peggio degli avventori, e la polizia (figuratevi che previdenza!) chiude i negozi dei contravventori, e perciò le derrate incariscono vieppiù. Questo caro poi, è d'uopo esser giusti, è inevitabile. Smirne ed i paesi dell'Eyalet fornirono copiosamente gli eserciti in Crimea, massime il francese; ma sebbene la produzione siasi accresciuta enormemente, non è bastevole alla consumazione — essa ha un limite.

Quale rivoluzione non dovrà produrre questo fatto economico! L'Europa si avvezzerà a rifornirsi in questi belli ed ubertosi paesi: le colonie (essendo ora concessa ai franchi libertà di possesso) verranno qui a stabilirsi; e l'attività dei coloni franchi e dei greci indigeni soverchierà ben presto l'indolenza dei turchi ormai non più padroni di questi terreni che appartengono di diritto agli scaltri loro creditori, agli attivi loro dipendenti. Che rivoluzione pertanto economica e politica!

Intanto si stabilisce il cadasto per regolare le imposte: ne è affidato l'incarico ad Ali-Nead effendi, turco, educato a Londra ed a Parigi, e dei pochi valenti fra tanta nullità. Finora il cadasto si limita alla città, alla numerazione ed alla stima delle case. Non crediate poi che siasi proceduto come in Europa col misurare il meridiano, il grado ecc., formar triangoli ecc., oibò! qui le cose si fanno più in digrosso.

Sabbato scorso (16 corr.) un soldato della legione anglo-svizzera che era nel quartiere turco a diporto, vide ballonzare avanti a sè un biglietto raccomandato ad un filo che usciva dalle persiane d'una finestra. Una voce lo invitava a raccoglierlo: il nostro cavaliere si rende all'invito e legge che una ragazza austriaca di sudditanza era chiusa da tre anni fra quelle mura e domandava mercè: va al quartiere e con tre o quattro amici si reca a liberare la sconosciuta bella: ma un turco li aspettava armato ed accompagnato, e la spedizione finì colla peggio dei soldati i quali furono malconci e non poterono violare le soglie della casa. Inaspriti ritornano al quartiere pensando alla vendetta: e la domenica seguente, dopo la funzione, 3 a 400 soldati assaltano la casa, distruggono la porta, entrano, rompono, fanno l'inferno, ma non rinvengono la prigioniera: interviene la polizia, ma invano; ed a stento il colonnello potè rimettere l'ordine mercè di spesse e grosse pattuglie: ma gli umori bollivano ancora, e lunedì una mano di anglo-svizzeri per un resto di sete di vendetta disarmò il posto turco della batteria, lo cacciò dal quartiere e s'impadronì dell'armi loro. Fortunatamente non v'ebbero conseguenze peggiori e l'ordine venne restituito.

Il signor Veckbecker è di passaggio per Beyrouth ove si reca console generale d'Austria. Egli è quel desso che, console in Smirne, fece da'suoi satelliti arrestare il Kosta. Richiamato dopo quel fatto dal suo governo, ebbe dall'Austria condegno premio; da quell'ora languì con iscarso stipendio di disponibilità in Vienna, e non ha guari Smirne rivedeva la consorte di lui (che è smirniota) la quale, deposta l'antica baldanza, accattava da'suoi parenti. Ora il Veckbecker è fatto console a Beyrouth. Giova sperare che egli non batterà quella via che batteva già in Costantinopoli e che seguitò in Smirne. Dio non paga il sabbato!

Addio.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 3 marzo.

Incomincio la mia lettera prima della seduta, salvo a finirla dopo. Il silenzio dei giornali di stamane, la radunanza dei plenipotenziari di sabbato e tutte le voci che corrono, parlano abbastanza chiaro, che cioè nel discorso imperiale sarà annunziata la pace o poco meno. A dirla fra noi, venne uno testè a dirmi che ha veduto al ministero delle finanze preparare i balloni ed i trasparenti che si usano nelle illuminazioni; questo, come vedete, è un indizio ancora più esplicito di quello che deve annunziare il discorso.

Mentre al congresso si dibattono le grandi quistioni, si tenta di sollevarne anche delle piccole. La duchessa di Valentinois, giovane e bella signora, è tutta in faccende per portare innanzi al congresso la quistione di Mentone e di Roccabruna; ma credo che finora abbia avuto poca fortuna. I plenipotenziari inglesi, dai quali principalmente si rivolse e dove io medesimo la viddi, non vollero assumersi questo patrocinio pericoloso. Essa però non dispera.

4 *ore*. Il capitombolo che fece provare il discorso imperiale è immenso, è universale. I nostri fondi ne subirono la triste prova. Si credeva a qualche cosa di netto e di positivo, ed invece siamo sempre in quelle incertezze in cui ci gettavano gli articoli del *Constitutionnel*, di cui uno disfaceva l'altro. La riunione fu assai brillante e gli applausi furono vivi e spontanei ad un passaggio del discorso laddove parlò dell'alleanza coll'Inghilterra e col Piemonte. Del resto il discorso fu ascoltato con molto raccoglimento. I plenipotenziarii vi assistevano accompagnati dai loro segretarii.

La borsa che contava sull'annuncio della pace fu molto scoraggiata, e provò un ribasso sensibile. Vi furono degl'incidenti di cui vi parlerò domani. Si assicura che alle camere si presenterà un progetto di colonizzazione dell'Algeria, sulla quale si consacreranno delle somme considerevoli.

A.

Ecco il discorso dell'imperatore:

Signori senatori,

Signori deputati,

L'ultima volta che vi ho convocati, gravi preoccupazioni ci predominavano.

Le armate alleate si esaurivano in un assedio dove la persistenza della difesa faceva dubitare del successo. L'Europa incerta sembrava attendere la finire della lotta prima di pronunciarsi. Onde sostenere la guerra, io vi dimandava un prestito che voi votavate unanimamente, checchè potesse sembrare eccessivo. L'elevazione del prezzo delle derrate minacciava la classe laboriosa d'una generale strettezza, ed una perturbazione nel sistema monetario faceva temere un rallentamento nelle transazioni e nel lavoro. Ebbene, grazie al vostro concorso come anche all'energia spiegata in Francia ed in Inghilterra, grazie sopra tutto all'oppoggio della Provvidenza, questi pericoli, se non sono interamente dispersi, per la maggior parte sono scongiurati.

Un gran fatto d'armi venne a decidere in favore delle armate alleate una lotta accanita senza esempio nella storia. L'opinione dell'Europa da questo momento si è pronunciata apertamente. Le nostre alleanze si sono ovunque estese e rassodate. Il paese mi provò nuovamente la sua confidenza sottoscrivendo per una somma quintupla di quella dimandata. Esso sopportò con una ammirabile rassegnazione le sofferenze inseparabili dall'alto prezzo dei viveri, sofferenze alleggerite nondimeno dalla carità privata, dallo zelo dei municipii e dai dieci milioni distribuiti ai dipartimenti. Attualmente gli arrivi dei grani esteri producono un sensibile ribasso. I timori alimentati dalla disparizione dell'oro si sono diminuiti ed i lavori non furono mai tanto attivi, più considerevoli gl'introiti. Le vicende della guerra hanno risvegliato lo spirito guerriero della nazione; non vi furono mai altrettanti arruolamenti volontarii nè mai altrettanto ardore nei coscritti designati dalla sorte.

A questa rapida esposizione della situazione, si aggiungono dei fatti di un'alta significazione politica.

La regina della Gran Brettagna, volendo dare una prova della sua confidenza, della sua stima per il nostro paese e rendere più intime le nostre relazioni, venne in Francia. L'accoglimento entusiasta che vi ricevette dovè provarle come i sentimenti ispirati dalla sua presenza erano profondi e tali da fortificare l'alleanza dei due popoli.

Il re di Piemonte, che, senza guardar dietro di se, aveva abbracciata la nostra causa con quello slancio coraggioso che esso aveva già mostrato sul campo di battaglia, venne altresì in Francia a consacrare un'unione già cementata dalla bravura de' suoi soldati.

Questi sovrani hanno potuto vedere un paese poco innanzi tanto agitato e tanto diseredato della sua posizione nei consigli dell'Europa, oggi prospero, tranquillo e rispettato, facente la guerra non col delirio momentaneo della passione, ma colla calma della giustizia e coll'energia del dovere. Essi hanno veduta la Francia che mandava duecento mila uomini al di là dei mari, convocare nello stesso tempo a Parigi tutte le arti della pace, come se essa avesse voluto dire all'Europa: « La guerra attuale non è ancora per me che un episodio; le mie idee e le mie forze sono in parte sempre dirette verso le arti della pace. Non trascuriamo nulla per intenderci, e non forzatemi a gettare sul campo di battaglia tutte le risorse e tutta l'energia d'una grande nazione. »

Questo appello pare che sia stato inteso, e l'inverno sospendendo le ostilità favorì l'intervento della diplomazia. L'Austria si risolse ad una misura decisiva che portava nelle deliberazioni tutta l'influenza d'un sovrano di un vasto impero. La Svezia si collegò più strettamente all'Inghilterra ed alla Francia con un trattato che guarentiva l'integrità del suo territorio. Finalmente, da tutti i gabinetti giunsero a Pietroburgo dei consigli e delle preghiere. L'imperatore di Russia, erede di una situazione ch'esso non aveva creata, sembrò animato da un sincero desiderio di por fine alle cause che aveano prodotto questo sanguinoso conflitto. Esso accettò con determinazione le proposizioni trasmesse dall'Austria. L'onore dell'armi una volta soddisfatto, era onorarsi un'altra volta il deferire al voto nettamente formulato dall'Europa.

Attualmente i plenipotenziari delle potenze belligeranti ed alleate sono riuniti a Parigi per decidere delle condizioni della pace. Lo spirito di moderazione ed equità, da cui sono tutti animati, ci deve far sperare un risultato favorevole; non di meno aspettiamo dignitosamente la fine delle conferenze e stiamo pronti, ove occorra, a sguainare di nuovo la spada, od a stendere la mano a quelli che abbiamo lealmente combattuti.

Checchè avvenga, occupiamoci di tutti i mezzi adatti ad aumentare la forza e la ricchezza della Francia. Stringiamo ancor più forte, s'egli è possibile, l'alleanza formata dalla comunanza di gloria e di sacrifici, e di cui la pace farà risaltare meglio i reciproci vantaggi. Riponiamo finalmente in questo momento solenne pei destini del mondo, la nostra confidenza in Dio, affinchè guidi i nostri sforzi nel senso più conforme agli interessi dell'umanità e della civilizzazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 (sera)

Due navi a vapore e tre barche cannoniere russe, uscite da Sweaborg, hanno rotto i ghiacci e sono comparse oggi nel mar Baltico.

La borsa è stata cattiva.

Azioni del credito mobiliare 1590.

Strade ferrate austriache 920.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 3 *marzo*. Le notizie d'America del 20 febbraio indicano una tendenza pacifica.

Il *Morning Post* nell'annunziare che i preliminari identici alle proposte dell'Austria furono firmati, aggiunge che questo procedere non risolve certe quistioni che saranno sottomesse all'immediata discussione per lo scopo di conchiudere un trattato definitivo.

Marsiglia, 3 *marzo*. Il *Boristene* è giunto con notizie da Costantinopoli sino al 25. I negozianti europei hanno esposto i loro imbarazzi agli ambasciatori e chieste informazioni sulla riforma monetaria che intende fare la Porta.

A Smirne e nell'Asia Minore si sentirono scosse di terremoto, che continuavano. In alcuni distretti gli abitanti sono accampati alla serena. A Varna e Costantinopoli vi furono violenti uragani. La maggior parte delle navi ancorate nel Bosforo furono danneggiate e alcune affondate. Diciasette minaretti crollarono. Omer Bascià rimane a Redut-Kalè.

Gl'inglesi si occupano alacremente dei preparativi per la spedizione in Asia, e assoldano operai per mandarli a Trebisonda. La notizia che 1500 piemontesi ammalati siano stati trasportati negli ospedali di Costantinopoli è smentita. L'ospedale di Yeni-kanı non conta che 900 ammalati. In Crimea prevale un freddo rigoroso. Le ultime notizie recano che il forte di S. Paolo è stato distrutto, e quello della quarantena è minato, e avrà fra breve la stessa sorte.

Konigsberga, 3 *marzo*. Da Pietroburgo si annuncia che per ordine del grand'ammiraglio, il ministro della marina, e l'ammiragliato russo hanno impartito le necessarie disposizioni per levare tutti i segnali marittimi, corpi galleggianti ed altri, come anche per estinguere tutti i fari sulle coste russe del Baltico.

Jassy. Il principe Ghika ha affrancato gli zingari, il generale Smith riprende il comando dei basci-bozuk a Sciumla; il generale Williams, fatto prigioniero a Kars, sarà scambiato col generale Kokonowitch.

Borsa di Parigi 5 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	»	» » 73 20 72 85
4 1|2 p. 0|0	97 96 50	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	90	» » »
1853 3 p. 0|0	58	» » »
Consolidati ingl.	91 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 92 50

Contr. della matt. in c. 92 92 50

Id. in liq. 92 75 p. 15 marzo

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92

Contr. della matt. in liq. 92 50 p. 15 marzo

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 840 845

Id. in liq. 810 845 p. 8, 830 p. 15, 825 850 p. 31 marzo

Contr. matt. in c. 842 843

Id. in liq. 845 850 p. 31 marzo

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1380

Id. in liq. 1385 p. 31 marzo

Contr. matt. in liq. 1394 1400 p. 31 marzo, 1410 p. 30 aprile

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 375

Id. in liq. 360 p. 15, 350 365 p. 21 marzo

Contr. matt. in c. 375

Id. Nuova emissione — Id. in c. 310

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 705 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 682 50 p. 15, 695 p. 31 marzo, 700 p. 15 aprile

Contr. della matt. in c. 685 690

Id. in liq. 696 p. 31 marzo, 700 p. 9, 25 e 30 aprile

SOCIETÀ ANONIMA
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 2 FEBBRAIO 1856
PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME
a premio fisso

E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE
conosciuto in Francia sotto il nome di ÉCARRISSAGE

Fabbrica di GUANO normale e concentrato,
Saponi, Acidi e Prodotti chimici.

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
in Azioni 2,000 da L. 250.

Con la fabbicazione de' suddetti prodotti verranno utilizzate molte materie e sostanze che andavano finora quasi perdute, e riconosciuta la bontà di questo GUANO rimarrà in paese il danaro che in gran quantità si esporta all'estero, per la compra del GUANO D'AMERICA.

Gli **Azionisti** troveranno nella Società un competente impiego de' loro capitali;

I **Possessori** del bestiame un riparo alla mortalità con tenue *premio*;

Gli **Agricoltori** potranno avere un buon GUANO normale e concentrato, fertilizzante, appropriato alla diversa indole e qualità dei terreni;

L' **Industria** ed il **Commercio** un aumento di sviluppo nel proprio paese.

Le operazioni Sociali sono tutelate da un Consiglio di Amministrazione, e sorvegliate da un R. Commissario.

La sottoscrizione delle azioni è aperta da questo giorno:
In Torino, presso la Direzione, casa Spanna, via di Po, N° 33.
Nelle Provincie, presso le Agenzie.

Torino, 1° marzo 1856.

LA DIREZIONE.

Attestato di Privativa 11 agosto 1855. — INDUSTRIA AGRICOLA — Decreto Reale 23 ottobre 1855.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER PROMUOVERE NEGLI STATI SARDI
L'APICOLTURA
sotto la ragione
A. MAGNI E COMP.
Capitale Sociale lire nuove 100,000
ripartito in 1,000 Azioni di Lire Cento caduna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino, tanto personalmente presso l'Associazione Agraria, piazza S. Carlo, casa Natta, quanto per lettera affrancata all'indirizzo ALESSANDRO MAGNI.

I versamenti si fanno presso la Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino in eguali rate di LIRE VENTICINQUE CADAUNA. Il primo dovrà effettuarsi per LIRE DIECI all'atto della sottoscrizione, e il compimento tosto costituita la Società. Gli altri, di tre in tre mesi consecutivi.

Le Azioni saranno nominative od al Portatore, a scelta degli Azionisti.

Ogni Azionista ha diritto a un interesse annuo nella misura del 5 per 0/0 e al dividendo degli utili che si ricaveranno dalle operazioni sociali.

Nell'adunanza tenuta il giorno sette dello scorso mese dai principali Azionisti, si è deliberato di stabilire immediatamente una fattoria di duecento arnie d'api, sui colli di Moncalieri, all'oggetto di non perdere il raccolto dell'anno corrente.

La Società, costituendosi di fatto coll'emissione totale delle Azioni, a termini dello Statuto, si previene chiunque voglia aspirare all'acquisto delle poche rimaste, che la sottoscrizione si chiuderà col DIECI DEL CORRENTE MESE DI MARZO.

Il Socio-Gerente ALESSANDRO MAGNI.

Tipografia G. CASSONE — Torino.
LA FAMIGLIA
NOVELLE
DI
VITTORIO BERSEZIO
Prezzo L. 3.
Trovasi dai principali Librai.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

GUANO *premiato con medaglia di 1.a classe*

SARDO *all'Esposizione universale di Parigi.*

Analizzato da **Sobrero, Finollo, Selmi** e **Missaghi**, ed in Francia dal distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Piemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto dei più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp.*

Via della *Croce d'oro*

Vicolo delle Scuderie, casa Rabi.

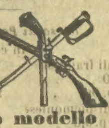
CHIUSANO GIUSEPPE
SERRAGLIERE E FABBRICANTE
D' OGGETTI IN FERRO

Nel detto negozio trovasi un scelto assortimento di *Letti in ferro* verniciati al forno e guerniti con montatura e senza, detti *Pliant* d'ogni forma.

Oltre il suddetto articolo tiene porta-catini, porta-mantelli ed altri generi relativi, il tutto perfezionato, e s'incarica di eseguire qualunque lavoro da Serragliere.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

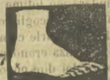


d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

TORINO Via Conciatori, 17



piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

OLIVETTI

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

FONDERIA DI STAGNO
Via Porta Nuova, N. 19, Torino,
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruento, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche. — Abita in piazza Carlo Felice, porta n° 11, piano 1.° — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

Da rimettere

NEGOZIO DA PARRUCCHIERE, bene avviato, con annesse due camere, situato in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13, dalle ore 2 alle 4.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGE
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.
E tutti i preparati *Chable*.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — *Prezzo L. 8.*

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

L'ISTITUTO PER DISEGNI, diretto da *Michelangelo Latini*, ora si trova sotto il nome di GABINETTO DI DISEGNO E LITOGRAFIA, in via Conciatori, n. 27, provvisto di valenti disegnatori.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

Alloggio di 9 membri con terrazzo, acqua in casa e bellissima scala, al secondo piano della casa n° 23, nella via del Fieno.

Dirigersi al portinaio.

LE PILLOLE ANGELICHE sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei medicamenti, soli autorizzati in Francia. Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue. Si può mediante 10 centesimi purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprî affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Deposito presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi, e da *Bonzani*, via Doragrossa, 19.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono publicate le dispense che compiono il IV volume.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.